

IL MANIFESTO - Venerdì 21 Ottobre 2005 (pagina 11)

I guardiani dei bilanci

Trasparenza e conti pubblici Con il supporto dell'Università Bocconi e di Mediobanca, la fondazione Civicum fa la radiografia dei bilanci dei Comuni delle grandi metropoli: Milano, Torino, Roma, Napoli. Parla il presidente Federico Sassoli De Bianchi

BRUNO PERINI

E' iniziato tutto per caso, in un incontro tra amici che avevano voglia di discutere di trasparenza e di democrazia economica. Nel giro di qualche mese quell'incontro informale si è trasformato in una fondazione che si chiama Civicum. «Un guardiano dei conti pubblici» che si prefigge di monitorare i bilanci dei Comuni e delle *utilities*, per poi metterli a disposizione della società civile. Oggi la fondazione è diventata una piccola spina nel fianco delle amministrazioni comunali prese in considerazione e qualcuno potrebbe imitarla, alzando così definitivamente il sipario degli opachi bilanci pubblici. C'è da dire che nelle sue incursioni la fondazione Civicum non si è mossa da sola. Per poter «curiosare» nei labirinti pubblici di Milano, Torino, Roma e Napoli aveva bisogno di segugi dei numeri che fossero in grado di orientarsi nella giungla delle cifre e così il «gruppo d'incursione», composto da signori della borghesia illuminata milanese, è andato a bussare alle porte di due santuari dell'economia e della finanza, l'Università Bocconi e Mediobanca. A un anno esatto dalla nascita della fondazione, Civicum è diventata un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono sapere come vengono investiti i quattrini che noi esborsiamo attraverso le bollette di luce, gas e trasporti. Siamo andati a trovare nel suo ufficio il presidente di Civicum, Federico Sassoli de Bianchi, per farci raccontare la storia della nascita della fondazione e i primi risultati dell'analisi di bilancio fatta da Mediobanca. E' una storia divertente che vale la pena di raccontare perché dimostra quanto sia faticosa la trasparenza nei conti pubblici.

«La cosa è nata in modo spontaneo. Una sera ci siamo trovati con alcuni amici professionisti e abbiamo discusso come contribuire al miglioramento della pubblica amministrazione senza passare dai partiti politici. Tra i fondatori dell'iniziativa oltre a me c'erano l'avvocato Mario Camozzi, Maurizio Robilant, Amedeo Clavarino, Roberto Mariani, Holger Van den Heuvel e mio figlio Bernardino. L'idea di partenza? Abbiamo pensato al cittadino non solo come utente ma anche come «proprietario» dello Stato. Così ci siamo mossi per avere il bilancio del Comune di Milano. Abbiamo chiesto a una nostra collaboratrice, la signora Corinna Meregalli, di presentarsi come una cittadina qualsiasi in Comune e chiedere il bilancio. Sul sito internet il bilancio non c'era e tuttora non c'è. Dopo tanto girare la signora Meregalli, con grande pazienza, ha trovato l'ufficio giusto. Peccato che quei faldoni che ci hanno consegnato a pagamento fossero illeggibili. Non soltanto per un cittadino comune ma anche per un analista di bilanci».

E allora voi che cosa avete fatto? «Non potevamo far altro che rivolgerci a un'autorità in grado di leggere quell'ammasso di dati e di semplificarli per il cittadino comune. Dopo una discussione tra di noi ci siamo rivolti alla Bocconi, contattando il professor Enrico Guarini della Sda che ha risposto con entusiasmo alla nostra proposta». E Mediobanca che cosa c'entra? «Dopo una rapida analisi delle prime elaborazioni fatte dalla Bocconi ci siamo resi conto che un'analisi dei bilanci del Comune non avrebbe avuto senso senza una diagnosi dei bilanci delle società controllate dal Comune. Così abbiamo deciso di interpellare anche il centro studi di Mediobanca, che dopo aver accolto con entusiasmo il nostro progetto ci ha proposto di analizzare anche i bilanci dei comuni di Torino, Roma e Napoli. Il risultato di questo lungo e tortuoso tragitto è stata una pubblicazione a cura dell'ufficio studi di Mediobanca sulle società controllate dai maggiori comuni italiani. E' soltanto un primo passo sulla via della trasparenza e del controllo da parte della società civile sulle istituzioni cittadine.

Che cosa avete scoperto nei bilanci dei comuni sotto osservazione? «Sono tanti gli elementi emersi. Certo, non abbiamo ancora i confronti con gli anni passati ma dei raffronti si possono

fare. Per esempio, ci siamo chiesti quanto dovrebbe costare un biglietto del tram nelle città analizzate per coprire i costi. Dall'analisi dei bilanci emerge che a Milano dovrebbe costare 1,60 a Torino 2 euro, a Roma 2,86 e a Napoli 3,94. Ci rendiamo conto che è un criterio parziale ma quanto meno ci fornisce un'informazione trasparente. Un altro dato interessante riguarda gli utili delle società controllate dai Comuni. A Milano l'utile è di 343 milioni di euro a Torino soltanto di 30 milioni. Le società controllate dal comune di Roma e Napoli, invece, perdono rispettivamente 57 e 80 milioni di euro. Un altro dato significativo, che in parte serve a sfatare l'idea che il personale sia il costo maggiore riguarda proprio il comune di Milano. La principale voce di costo riguarda l'acquisto di servizi che tocca il 41%, mentre il personale incide per il 36%.

Ancora un dato sulle città prese in considerazione nel settore elettricità, gas acqua. Il valore aggiunto per dipendente è di 169.000 euro a Milano, 114.000 a Roma, 99.000 a Torino e 89.000 a Napoli». Se si spulciano, poi, i particolari delle elaborazioni fatte da Mediobanca si scoprono altri elementi utili per il governo delle grandi città. Si legge infatti nel rapporto di Mediobanca: «I conti economici sono chiusi con un risultato positivo a Milano e Torino, in perdita a Roma e a Napoli. Per quanto riguarda i settori è da notare che chiudono largamente in attivo le società del comparto energia, gas e acqua, mentre i trasporti accusano il più delle volte disavanzi operativi, pur con situazioni differenziate: ad esempio l'Atm milanese chiude in utile - ma grazie a 20 milioni di euro di proventi finanziari, senza contare i contributi regionali che costituiscono metà dei ricavi - e distribuisce un dividendo».

«Infine - scrivono ancora gli analisti di Mediobanca - la struttura finanziaria riserva alcune sorprese. La prima riguarda la presenza dei debiti: valutando l'aggregato dei 4 comuni, l'esposizione finanziaria è relativamente contenuta, raggugliandosi a 91,6 euro per ogni 100 euro di patrimonio netto tangibile. Questo indice assume una grande significato se si considera che le maggiori utilities internazionali esibiscono un rapporto mostruoso di ben 730 a 100 e che tra le maggiori utilities italiane l'Enel segna un rapporto di 345 a 100. L'unica controllata comunale ad esprimere un indice apparentemente pericoloso è la romana Ama. Altra sorpresa viene riservata dalle società napoletane: sono le peggio performanti a livello di conto economico, ma al tempo stesso sono anche le meno indebitate verso terzi, traendo risorse da debiti verso i comuni, le regioni ed altri enti. Ultimo rilievo, la presenza di fondi liquidi cospicui; le controllate milanesi e romane totalizzano 1,3 miliardi di liquidità.

I fondatori della fondazione Civicum sono molto orgogliosi del lavoro fatto. «I dati raccolti - dice Sassoli De Bianchi - saranno più significativi quando ci saranno i confronti con gli anni precedenti ma ora possiamo almeno avere un'idea dei flussi di costi, spesa e investimenti. Con Mediobanca stiamo mettendo in cantiere un'analisi sulla qualità dei servizi».